

Quaderni
della ricerca

11

**Prospettive
linguistiche
e letterarie
dell'isolamento**



UniorPress

a cura di
Fabiana Cecamore
Michele Cosentino
Elisabetta Ilaria Limone
Emma Pasquali



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE

Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Dottorato in Studi Letterari, Linguistici e Comparati

Quaderni della ricerca – 11

Prospettive linguistiche e letterarie dell'isolamento

a cura di

Fabiana Cecamore, Michele Cosentino,
Elisabetta Ilaria Limone, Emma Pasquali



UniorPress
Napoli 2026

In copertina: Tra terra e acqua, © Bruni Rolfini (per gentile concessione dell’Autrice)

Università di Napoli L’Orientale
Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Dottorato in Studi Letterari, Linguistici e Comparati

Quaderni della ricerca – 11

Direttrice della collana
ROSSELLA CIOCCA

Comitato editoriale
GUIDO CAPPELLI
GUIDO CARPI
FEDERICO CORRADI
AUGUSTO GUARINO
SALVATORE LUONGO
ALBERTO MANCO
PAOLO SOMMAIOLO

La revisione dei contenuti è avvenuta con *double blind peer review*.



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

UniorPress
Via Nuova Marina, 59 – 80133, Napoli

ISSN 2724-5519
ISBN 978-88-6719-370-7

La collana *Quaderni della ricerca* nasce all'interno del dottorato in Studi letterari, linguistici e comparati per ospitare le pubblicazioni dei membri del collegio dei docenti e una selezione degli atti delle Graduate Conference organizzate dai dottorandi. Essa è riservata a tutte le ricerche che si rispecchiano nel progetto scientifico del dottorato, caratterizzato da continue intersezioni culturali, letterarie, linguistiche ed estetiche, in una idea di confronto e dialogo interdisciplinare, sovraareale e comparatistico. Tale progetto scientifico parte da una concezione di Occidente aperto all'interazione con la dimensione globalizzata intercontinentale sulla scia sia delle intersezioni medievali e primo-moderne sia di quelle moderne e contemporanee. Esso riserva particolare attenzione alle forme contemporanee dei linguaggi letterari, dello spettacolo e della comunicazione, come pure alla ricostruzione di genealogie culturali che pongono il presente in connessione significativa con gli assetti culturali del passato.

Indice

ROSSELLA CIOCCA	
Premessa	9

FABIANA CECAMORE, MICHELE COSENTINO, ELISABETTA ILARIA LIMONE, EMMA PASQUALI	
Introduzione	11

1. In disparte: tra autonarrazioni e costruzioni identitarie

SILVIA BORASO	
Ritratti d'Haiti. Rappresentazione del paesaggio e appropriazione letteraria nei primi romanzi haitiani dell'Ottocento	29

ALESSIA DELLA ROCCA	
L'argomentazione segreta della Resistenza francese e l'identità comunitaria nell'isolamento morale	41

ILENIA VIOLA	
I carteggi dalla reclusione di Silvio Pellico: l'isolamento come pretesto di svolte letterarie	55

ALESSANDRO VUOZZO	
“Come salvaticchetto ch'io m'era”. Tipi e funzioni dell'isolamento nella <i>Vita</i> di Alfieri (con una riflessione sul genere autobiografico)	67

2. Isole e margini

MORENA ROSATO	
L'espressione della solitudine e dell'isolamento attraverso la punteggiatura nei <i>Canti</i> di Leopardi	81

LUCIA MASETTI	
Appesi a un filo. Il simbolismo letterario del telefono nel secondo Novecento	95

MARIA GIOVANNA STATI	
“L'insostenibile dolore dell'isolamento affettivo”: analisi di <i>La Possibilité d'une île</i> di Michel Houellebecq	109

FRANCESCO OTTONELLO

Di isole e isolatria nell'opera di Antonella Anedda.

Una possibilità postcoloniale per la poesia italiana contemporanea 123

ROSSELLA CARÌA

“Polesian Zen”: la zona di esclusione di Čornobyl' come spazio

di isolamento dell'individuo in *Una Passeggiata nella Zona* di M. Kamyš 137

3. Immaginari d'assedio e rappresentazioni etno-nazionali dell'esclusione

BERNARDO PACI

Il mito del “genocidio bianco” e Grande Zimbabwe in A. J. Bruwer:

isolamento, razza e paranoia politica nell'immaginario coloniale

di Rhodesia e Sudafrica negli anni Sessanta 153

SOFIA ROSSATELLI

Unicamente isola. Risonanze neo-nazionaliste nella stampa nazionale

giapponese durante il biennio pandemico 2020-2021 167

LUCA GENDOLAVIGNA

Investigating the Possible Future of *Folkhem*.

A Journey into the Dystopian Sweden of Jens Lapidus 179

GIORGIA LO NIGRO

Tribulations d'un bâtard à Beyrouth by Ramy Zein:

Hero's Isolation in Lebanon's Communitarianism 195

4. Forme linguistiche di interazione, integrazione e identità

CIRO PORCARO

Metonimia e linguistica tedesca: due impostazioni teoriche a confronto 207

LUCIANA CARLUCCI

L'accento di Birmingham tra stigma irriducibile e graduale rivalutazione.

Un'ipotesi sulla serie tv *Peaky Blinders* 225

SERENA CIANCIOITTO

“Mestre” Tamoda: guerra civile e *language war* 239

ROMANO MADARO

Appunti sulla sintassi del V2 nel dialetto tedesco di Timau 253

SARA BOCHICCHIO

Il fenomeno 'Hallyu': Approccio critico-discorsivo alla percezione
del gruppo K-pop BTS nella comunità dei fan internazionali 273

5. Pratiche linguistiche dell'emarginazione e della solitudine

MARTINA GUZZETTI

Ideology, Social Exclusion, and Lexicography:
Defining Women and Mental Illness in the *Oxford English Dictionary* 289

BRANDON BREEN

Città e non-luoghi come spazi dell'isolamento sociale
nelle opere di tre autori dal Corno d'Africa 303

GABRIELA ALEXANDRA BANITA

Insurmountable Borders and Inaccessible Bridges:
The Enmeshment Between Cosmopolitanism, Capitalism,
and Isolation in Okey Ndibe's in *Foreign Gods, Inc* 315

LORENZO MORVIDUCCI

La furia del sogno. *L'Isola* di Ungaretti e la poesia pastorale 325

VALENTINA BAGOZZI

Costruire nel vuoto. Il ruolo dello spazio del reparto di maternità
nel *Decamerone delle donne* di Julija Nikolaevna Voznesenskaja 339

Autori 351

Curatori 359

ROSSELLA CIOCCA

Premessa

L'undicesimo volume della Collana *Quaderni della Ricerca*, dal titolo *Prospettive linguistiche e letterarie dell'isolamento*, pubblica una selezione tra i contributi presentati in occasione della Graduate Conference organizzata dalle dottorande e dai dottorandi del XXXV ciclo del Dottorato in Studi Letterari, Linguistici e Comparati dell'Università degli studi di Napoli L'Orientale nell'ottobre del 2021.

Grazie all'ottimo lavoro di organizzazione svolto prima dal comitato organizzativo della Graduate Conference, e successivamente di selezione da parte dei curatori, è stato possibile realizzare un ampio volume diviso in 5 sezioni i cui titoli testimoniano l'estesa articolazione sia letteraria che linguistica del tema prescelto.

Nel contesto della prima sezione del volume, "In disparte: tra narrazioni e costruzioni identitarie", si esplorano le esperienze di isolamento linguistico e culturale attraverso l'auto narrazione e la scrittura. Diverse opere, come i romanzi haitiani post-indipendenza e i carteggi di Silvio Pellico, sono analizzate per evidenziare come l'isolamento possa diventare un motore creativo e un mezzo di affermazione identitaria.

La seconda sezione, "Isole e margini", offre una visione ambivalente dell'isolamento. Attraverso testi di diverse epoche, si riflette su come l'isolamento possa essere sia una separazione dalla collettività che un'opportunità di riconsiderare il legame con essa. L'isolamento emerge come un margine produttivo, un luogo di osservazione che permette di rivedere il significato della vita sociale. La pandemia ha reso evidente l'importanza di questa riflessione, mostrando come l'isolamento possa influenzare la percezione della collettività.

La terza sezione, "Immaginari d'assedio e rappresentazioni etnonazionali dell'esclusione", analizza l'isolamento in relazione all'esclusione. Le dinamiche di esclusione sono osservate attraverso vari testi letterari e culturali, evidenziando come l'ideologia possa influenzare la percezione dell'alterità. L'analisi del mito del "genocidio bianco" e delle narrazioni neo-nazionaliste in Giappone durante la pandemia mette in luce come l'isolamento possa avere implicazioni politiche e sociali complesse.

Nella quarta sezione, "Forme linguistiche di interazione, integrazione e identità", il concetto di isolamento viene esaminato in un contesto linguistico. L'isolamento linguistico è descritto come un fenomeno relativo, che non implica una separazione totale dalle altre lingue, ma piuttosto una conservazione

di tratti arcaici. Il contributo di vari autori mette in evidenza come la lingua possa essere un veicolo di identità e resistenza.

Infine, la quinta sezione affronta il tema dell'emarginazione e della solitudine, evidenziando come l'isolamento possa avere sia valenze negative che positive. La letteratura diventa un mezzo di espressione per chi vive l'isolamento, offrendo spazi di riflessione e creatività. Attraverso analisi di opere diverse, si mostra come l'isolamento possa trasformarsi in un'opportunità per esplorare e ridefinire l'identità personale e collettiva.

In sintesi, questo bel volume esplora l'isolamento come un fenomeno complesso. Attraverso l'analisi di vari testi e contributi, si evidenzia come la sua esperienza possa presentarsi non solo come momento di crisi ma anche come opportunità per una profonda rielaborazione identitaria. La scrittura diventa il fulcro attorno a cui si sviluppano nuove forme di comunicazione e connessione, permettendo agli individui di affrontare la propria condizione e di trovare un senso di appartenenza, sia a livello personale che collettivo. In ultima analisi, l'isolamento si presenta come un nodo cruciale per comprendere le dinamiche sociali, culturali e personali, portando a una riflessione profonda su come ci rapportiamo con noi stessi e con gli altri.

Come negli altri numeri della collana dei *Quaderni della ricerca*, tutti i contributi sono stati sottoposti a un rigoroso processo di doppia valutazione esterna anonima.

ALESSIA DELLA ROCCA
Università degli Studi di Verona

L'argomentazione segreta della Resistenza francese e l'identità comunitaria nell'isolamento morale

Abstract

Uno dei primi obiettivi dell'esercito nazista durante l'occupazione del territorio francese fu l'isolamento morale della comunità assoggettata. Le misure che impose, come la censura, la *Liste Otto* e le restrizioni, indebolirono lo spirito identitario e i valori condivisi dal popolo. La Resistenza francese fu un movimento clandestino, e le prime azioni intraprese volsero proprio alla difesa dell'identità comunitaria, rappresentata dai valori della libertà, dell'unità e della patria. Il presente contributo si propone di osservare come questi valori si rinsaldarono mediante l'argomentazione criptata e l'uso di un linguaggio segreto. Attraverso lo studio di tre testi a doppio significato diffusi dai resistenti nei primi anni dell'occupazione, si osserverà come il linguaggio in codice fu parte del processo che portò al consolidamento dell'identità comunitaria. L'analisi dell'argomentazione tramite il discorso epidittico permetterà di comprendere come questa rappresentò a tutti gli effetti una delle prime armi della Resistenza francese.

Keywords: lingua segreta, argomentazione, discorso epidittico, Resistenza francese, identità comunitaria

1. Introduzione

Durante i primi anni dell'occupazione del territorio francese da parte dell'esercito nazista, una delle iniziali espressioni della Resistenza consistette nella scrittura di tipo ludico, nei giochi letterari e nell'umorismo. Tale tipologia di reazione alla situazione imposta dall'occupante si poneva in aperto contrasto con le politiche imposte da quest'ultimo. Come afferma Leroux (2011):

Le choix d'une écriture ludique qui appelle par définition la complicité des lecteurs et de l'auteur, donc une relation égalitaire [...] est déjà en soi une forme de retrait, une façon de se revêtir du 'beau masque de réfractaire' par rapport aux autres formes d'écriture qui apparaissent dans la presse légale, écritures de premier degré et où justement des conseils plus impératifs sont en train de fleurir.¹

¹ La scelta di uno stile di scrittura ludico, che per definizione richiede la complicità dei lettori e dell'autore, e quindi un rapporto egualitario [...] è già di per sé una forma di ripiegamento, un modo per indossare la 'bella maschera della refrattarietà' rispetto alle altre forme di scrittura

L'argomentazione che si osserva nelle scritture clandestine, come i testi oggetto della presente analisi, nacque dalla volontà di rispondere alle costrizioni imposte dal nazismo e dal collaborazionismo, il cui obiettivo, tra i vari, era il controllo della libertà, fisica e morale. La natura clandestina di tali opere, in conflitto con le politiche nemiche, nulla tolse alla forza delle parole che le componevano e alla sfrontatezza con la quale sfidarono il regime.

La prima risposta della Resistenza contro le minacce che incombevano sull'identità collettiva fu proprio questa, anche e soprattutto considerando la scarsa attività militare da parte della Resistenza nei primi periodi del conflitto. Il discorso impiegato dagli autori di questi testi come vettore dell'argomentazione è di tipo epidittico e si pose nei confronti della comunità – di cui gli autori stessi facevano parte – in maniera estremamente chiara. Rappresentava infatti il concorrente diretto della propaganda nazista, della *Liste Otto*, della retorica propagandista e delle azioni di matrice indottrinante e oppressiva. Gli studiosi dell'argomentazione Perelman e Olbrechts-Tyteca affermano che

Le discours épideictique – et toute éducation – visent moins à un changement dans les croyances qu'à une augmentation de l'adhésion à ce qui est déjà admis alors que la propagande bénéficie de tout le côté spectaculaire des changements perceptibles qu'elle cherche à réaliser, et qu'elle réalise parfois. Néanmoins, dans la mesure où l'éducation augmente la résistance contre une propagande adverse, il est utile de considérer éducation et propagande comme des forces agissant en sens contraire (Perelman et Olbrechts-Tyteca 2008, 72).²

Quello che gli studiosi identificano come *augmentation de l'adhésion à ce qui est déjà admis* coincide, nella situazione analizzata, con i valori identitari della comunità francese: la strategia resistente non intendeva apportare un *changement dans les croyances*, ma rinforzare la condivisione dei valori e degli ideali nazionali contro le politiche nemiche.

L'*éducation*, pertanto, intesa come l'argomentazione orientata alla difesa e il ravvivamento dei valori identitari tradizionali, sfidava la potenza dei

che si affacciano sulla stampa legale, scrittura di primo grado e dove fioriscono consigli più imperativi (traduzione nostra).

² Il discorso epidittico, come ogni forma di educazione, non mira tanto a ottenere un mutamento di idee, quanto un aumento dell'adesione a ciò che è già ammesso, mentre la propaganda approfitta di tutto il lato spettacolare dei cambiamenti percettibili, che essa cerca di realizzare e talvolta realizza. Cionondimeno, nella misura in cui l'educazione aumenta la resistenza contro una propaganda avversa, è utile considerare educazione e propaganda come forze che agiscono in senso contrario (Perelman et Olbrechts-Tyteca 1966, 58).

mezzi della propaganda nazista in tutte le sue forme, ma con una fondamentale differenza. Se la forza della propaganda dell'occupante e del governo di Vichy superava la parola clandestina in quanto a diffusione, la sua debolezza risiedeva nel cercare di reprimere sentimenti e valori tradizionali e di imporne con la forza altri, che in nulla rispecchiavano quelli del popolo francese. La potenza del discorso argomentativo fu accresciuta dalla beffa nei confronti del nazismo e, in particolar modo, del collaborazionismo: le strategie impiegate per screditare il nemico, come l'ironia e l'aperta insolenza, amplificavano la portata argomentativa del messaggio. Pur non intervenendo direttamente sulla ricezione del testo, intensificavano i valori trasmessi, come il coraggio, la mancanza di rassegnazione e la speranza.

L'obiettivo del presente contributo è osservare come il linguaggio argomentativo della Resistenza nei testi clandestini a doppia lettura abbia effettivamente contribuito al mantenimento di quel ponte identitario tra il popolo oppresso e i valori comunitari fondanti, quando questi vennero messi a repentaglio dall'occupante. Attraverso l'analisi di tali testi, si osserverà inoltre quanto affermato da Simone Weil riguardo ciò che accade quando si vede negli altri l'espressione dei pensieri che risiedono nel cuore di ognuno: "Si l'on entend formuler cete pensée hors de soi-même, par autrui et par quelqu'un aux paroles de qui on attache de l'attention, elle en reçoit une force centuplée et peut parfois produire une transformation intérieure" (Weil 1949, 126).³ Questa forza, nel movimento resistente, trovò il suo risultato nella risposta ai soprusi, nel rifiuto della rassegnazione morosa e nella conseguente affermazione della comunità clandestina.

2. Una metodologia per l'analisi della comunicazione resistente: *L'an 1 de la Kollaboration, À notre chef le maréchal Pétain e Nouvel Alphabet Français*

L'analisi del discorso argomentativo della Resistenza si concentra su tre testi a doppia lettura, che circolarono clandestinamente tra il 1940 e il 1941 sul territorio francese e che sono stati oggetto di studio nelle ricerche di Leroux (2011), Marcot (1989), Aron & Espagnon (2009) e Rossignol (1991). *L'an 1 de la Kollaboration*, conosciuto anche come *Hymne à Hitler*, *Collaboration* e *Ode à la Collaboration* è un testo anonimo, diffuso dalla Resistenza secondo le norme classiche del periodo dell'occupazione. Il contenuto veniva ricopiato per lo più a mano su fogli di carta e distribuito alla stregua di un *tract*, un volantino.

³ Se sentiamo formulare questo pensiero al di fuori di noi, da altri e da qualcuno a cui prestiamo attenzione, esso riceve una forza centuplicata e può talvolta produrre una trasformazione interiore (traduzione nostra).

Non è possibile risalire alle cifre esatte della presenza del manoscritto sul territorio, data la sua diffusione clandestina e pertanto non tracciabile, ma si considera una delle poesie a doppia lettura più condivise dell'epoca. A partire dagli studi di Fabrice Bourrée (<https://museedelaresistanceenligne.org/media8832-Recette-potique-pour-crypter-ses-opinions-en-regime-autoritaire>) si osserva come l'argomentazione nascosta nel *vers brisé*, verso che al suo interno cela un *texte gigogne*, dal significato esattamente opposto a quello del testo iniziale, permise la circolazione degli ideali resistenti.

La poesia *À notre chef le maréchal Pétain*, la seconda opera presa in esame, rappresenta un unicum all'interno dei documenti disponibili, in quanto reca la firma dell'autore – in circostanze in cui l'anonimato era essenziale. Venne infatti firmata il 1° gennaio del 1941 a Saint-Étienne dal militare Julien Clément, che avrebbe addirittura inviato lo scritto in *zone sud* come elogio nei confronti del capo del governo collaborazionista di Vichy, Philippe Pétain. L'impresa di Clément si spinse fino alla censura, della quale avrebbe passato il vaglio, come dimostra il numero di *Contrôle Visa* assegnato allo scritto, che sarebbe quindi stato diffuso alla comunità a scopo celebrativo. Tuttavia, la finalità del testo era ben lontana dall'esaltazione del Regime di Vichy e, attraverso l'analisi del discorso epidittico, se ne osserverà la reale portata.

L'ultima opera clandestina considerata è il *Nouvel Alphabet français*, un esempio di sistema allografo. Si tratta infatti di un testo in cui vengono presentate diverse modalità di trascrizione di un suono. Nello specifico, si modificano le normali configurazioni del simbolo in favore di nuove combinazioni di segni che traspongono graficamente il suono della lingua francese per ottenere, in questo caso, un risultato argomentativo ben preciso. I tre scritti, opere note all'interno degli studi sulla Resistenza, vengono qui analizzati attraverso un approccio argomentativo. Ci si propone di osservare come la grande proprietà dei testi criptati sia proprio la retorica nascosta, che ha consentito il mantenimento e la fortificazione dell'ideale comunitario francese sul suolo occupato. Si analizzerà inoltre la presenza del discorso epidittico come vettore ideale per l'argomentazione, e come questo non ebbe un effetto diretto sul nemico, ma nei confronti della comunità oppressa. La forza che gli individui trassero da queste parole rappresentò la prima arma della Resistenza francese.

3. Analisi dell'argomentazione criptata della Resistenza

3.1 *L'an 1 de la Kollaboration*

Aimons et admirons le chancelier Hitler
L'éternelle Angleterre est indigne de vivre

Maudissons écrasons le peuple d'outremer
Le Nazi sur la terre sera le seul à survivre
Soyons donc le soutien du Führer allemand
Des boys navigateurs finira l'odyssée
À eux seuls appartient un juste châtement
La palme du vainqueur appartient à la croix gammée.⁴

A prima vista, la poesia rappresenta in tutto e per tutto un'ode al collaborazionismo, un elogio ai nazisti e al loro leader e risultò, agli occhi della censura, un elemento innocuo e addirittura encomiabile. Oltre alla celebrazione del regime, vi si trova infatti il riferimento critico nei confronti dei britannici, il *peuple d'outremer*, i *boys navigateurs*. La precisa struttura metrica della poesia, con l'uso del verso tradizionale francese, conferisce ulteriore importanza al testo che, in nessun momento, venne percepito come pericoloso secondo i criteri dell'occupante. Secondo i criteri della Resistenza dei primi anni, invece, il testo rappresentava il doppio gioco per eccellenza, un modello per i francesi che non combattevano apertamente il nemico, ma rispondevano con una finta accettazione. Osservando di nuovo il testo, e separando a metà ognuno dei versi, si ottiene l'argomentazione resistente:

Aimons et admirons	le chancelier Hitler
L'éternelle Angleterre	est indigne de vivre
Maudissons écrasons	le peuple d'outremer
Le Nazi sur la terre	sera le seul à survivre
Soyons donc le soutien	du Führer allemand
Des boys navigateurs	finira l'odyssée
A eux seuls appartient	un juste châtement
La palme du vainqueur	appartient à la croix gammée. ⁵

I versi tradizionali francesi si scompongono in senari che non devono essere letti da sinistra a destra, come nel testo non scomposto, bensì dall'alto al basso,

⁴ L'anno 1 della Kollaborazione: Amiamo e ammiriamo il cancelliere Hitler/ L'eterna Inghilterra non è degna di vivere/ Malediciamo, schiacciamo il popolo d'oltremare/ Il Nazista sulla terra sarà il solo a sopravvivere/ Sosteniamo quindi il Führer tedesco/ Dei boys navigatori finirà l'odissea/ Solo a loro spetta una giusta punizione/ La palma della vittoria appartiene alla svastica (traduzione nostra).

⁵ Amiamo e ammiriamo/ l'eterna Inghilterra/ Malediciamo, schiacciamo/ il Nazista sulla terra/ Sosteniamo quindi/ i boys navigatori/ Solo a loro appartiene/ la palma della vittoria/ Il cancelliere Hitler/ non è degno di vivere/ Il popolo d'oltremare/ sarà il solo a sopravvivere/ Del Führer tedesco/ finirà l'odissea/ Una giusta punizione/ spetta alla svastica (traduzione nostra).

su due colonne. Uno dei grandi punti di forza del poema è l'estrema attenzione nei confronti della metrica, che funziona perfettamente anche leggendo il messaggio criptato su due colonne. Il testo poetico punta a rafforzare l'ideale comunitario attraverso l'argomentazione tipica del genere epidittico che, come osservato in sede introduttiva, si prefigge di aumentare l'adesione a valori e pratiche già presenti all'interno della comunità. La potenza di tali valori si incrementa se si considera che venivano dichiarati in un momento in cui, come mai prima, furono messi in serio pericolo dalla presenza dell'occupante.

È possibile osservare come il testo, nascondendo all'interno di un chiaro messaggio pro-nazista un significato a lui uguale e contrario, "se propose d'accroître l'intensité de l'adhésion à certains valeurs, dont on ne doute pas quand on les considère isolément, mais qui pourraient néanmoins ne pas prévaloir contre d'autres valeurs qui viendraient à entrer en conflit avec elles"⁶ (Perelman; Olbrechts-Tyteca 2008, 67). Il discorso resistente preso in considerazione non incita solo a una rivolta nei confronti dell'occupante ma, indirettamente e attraverso l'argomentazione segreta data dalla doppia lettura, promuove il sostegno agli Alleati e il rifiuto verso il Nazismo. Non è un caso, inoltre, che un testo come questo sia stato composto in versi tradizionali francesi. Tanto nella poesia più popolare, come in quella degli autori clandestini della Resistenza, uno su tutti Louis Aragon, ma anche Paul Éluard, François Mauriac, Robert Desnos, la tendenza è quella del ritorno a una forma tradizionale come vettore ideale per l'espressione di significati contemporanei. Come afferma Cantier in merito ad Aragon, infatti,

Dans le texte qu'il consacre entre 1940 et 1942 à l'art poétique, l'ancien surréaliste se prononce pour la réhabilitation des formes traditionnelles qui permettront de parler au plus grand nombre. Le retour à l'alexandrin et à la rime ne constitue pas une vaine gymnastique mais un moyen de domestiquer, par des formes familières, les défis inédits de l'heure (Cantier 2019, 243).⁷

Non si tratta, in quest'analisi, dell'opera di autori rinomati, ma l'uso del verso e della rima per l'argomentazione epidittica dei valori della Resistenza

⁶ Si propone di aumentare l'intensità dell'adesione ad alcuni valori, dei quali forse non si dubita quando si considerano isolatamente ma che potrebbero eventualmente non prevalere contro altri valori che entrassero in conflitto con essi (Perelman et Olbrechts-Tyteca 1966, 51).

⁷ Nel testo che dedicò all'arte poetica tra il 1940 e il 1942, l'ex surrealista si esprime a favore della riabilitazione delle forme tradizionali che avrebbero parlato al maggior numero di persone. Il ritorno all'alexandrino e alla rima non è un esercizio vano, ma un mezzo per addomesticare le nuove sfide del giorno attraverso forme familiari (traduzione nostra).

anche da parte della comunità denota l'importanza della forma attraverso la quale si desidera propagare il contenuto. La metrica non deve rappresentare una barriera tra il discorso argomentativo e il lettore; al contrario, deve essere un mezzo familiare attraverso il quale l'argomentazione appare chiara al lettore, che la coglie tra le righe di un testo dal significato apparentemente opposto.

Alla luce di questa tendenza, tanto nel poema *L'an I de la Kollaboration*, come nel componimento *À notre chef le maréchal Pétain*, l'attenzione nei confronti della metrica e della rima denota una scelta trasversale e unanime delle forme del discorso argomentativo, il cui effetto fu indiscutibile.

3.2 *À notre chef le maréchal Pétain*

Maréchal ! Que ton nom soit gravi dans l'histoire
Et que dans tous les temps on l'entoure de gloire.
Rends à tous ces Français que tu voulais sauver
Du désastre complet qui pouvait arriver
Et l'amour du Devoir et la noble espérance
Pour que bientôt, pour eux, revive notre France.

Oh ! Qu'une légion saine et forte à la fois
Unanime à répondre à l'appel de ta voix
Ranime dans nos rangs cet esprit d'autrefois.

Honneur ! Patrie ! ces mots étaient notre devise,
Ils le seront toujours, mais sans qu'on les divise,
Travail ! famille ! doivent aussi y figurer
Liant au fier passé notre droit d'espérer
Et nous verrons, demain, la Nation nouvelle
Relever de ses maux notre France immortelle.⁸

J. Clem
S^e Étienne 1.1.1941
Contrôle Visa SE2256
Tous droits réservés

⁸ Al nostro capo il Maresciallo Pétain: Maresciallo! Che il tuo nome passi alla storia/ e che per sempre lo si circonda di gloria/ Rendi a tutti i francesi che volevi salvare/ dal disastro completo che poteva capitare/ e l'amore del Dovere e la nobile speranza/ Affinché presto, per loro, riviva la nostra Francia/ Oh! Possa una legione sana e forte/ rispondere unanime al tuo appello/ E risvegliare tra le nostre fila quello spirito di un tempo/ Onore! Patria! Queste parole erano i nostri motti/ Lo saranno ancora, senza essere separati/ Lavoro! Famiglia! Devono inoltre figurare/ Collegare al passato il nostro diritto di sperare/ E noi vedremo, domani, la nuova Nazione/ Far risorgere dai suoi mali la nostra Francia immortale (traduzione nostra).

Il componimento che, come si osserva, rappresenta un unicum per la presenza della firma del suo autore incarna ancora il concetto del doppio gioco da parte della resistenza. Infatti, ciò che a prima vista rappresenta ancora un elogio al collaborazionismo, e all'operato di Pétain, cela in realtà un acrostico, per il quale si spiega l'uso delle iniziali maiuscole in ognuno dei versi del componimento. La *celebrazione* del regime di Vichy sfocia pertanto in un sardonico "MERDE POUR HITLER", un risvolto offensivo e provocatorio nei confronti del principale responsabile della drammatica situazione di quell'epoca. La presenza di tale messaggio in un testo dal significato all'apparenza opposto sfuggì alla censura ma non ai lettori resistenti, che ne fecero un simbolo del *non-consentement*, a conferma di quanto si è dedotto dagli studi di Weil.

Esempi come il testo in questione rappresentano infatti la risposta di chi trovava nella parola e nel discorso argomentativo un'arma più attuabile di quella di natura militare, e non meno efficace. In effetti, l'obiettivo della resistenza armata e della resistenza di stampo più civile era per molti versi il medesimo, ma con una leggera difformità: la prima mirava alla sconfitta militare del nemico, la seconda non solo. Si spendeva piuttosto per il consolidamento di un ponte tra la popolazione oppressa e gli ideali, volto alla difesa dello spirito francese, della libertà e della fierezza che da sempre contraddistingueva la nazione.

Lo scopo era evitare che l'occupante togliesse al popolo ciò che di più emblematico possedeva e da cui traeva la forza: la sua principale caratteristica identitaria. Il testo preso in esame lo dimostra apertamente, grazie all'uso di termini chiave – quali *France*, *Honneur*, *Patrie*, *Nation* – concetti sui quali si basavano sia la propaganda collaborazionista, sia la contro-propaganda resistente. Oltre ai termini chiave, si ritrovano nel testo ulteriori concetti considerati identitari per la nazione francese: *l'esprit d'autrefois*, l'unità, l'importanza del lavoro e della famiglia, il *fier passé*, la *Nation nouvelle* e la *France immortelle*.

Oltre a spiegare la motivazione per la quale il testo venne considerato degno di pubblicazione da parte della censura, la presenza di tali concetti dimostra che sia la propaganda nemica sia la risposta resistente basavano la propria argomentazione su elementi comuni, ai quali venivano attribuiti significati distinti, se non del tutto opposti. Per questo motivo, la lettura di un testo come quello presentato all'interno di questa sezione porta a interpretazioni diverse, effettuate sulla base delle convinzioni di ognuno. Il testo presentato dimostra, oltre all'acrostico, una doppia interpretazione della terza strofa: se da un punto di vista collaborazionista gli obiettivi auspicati sono raggiungibili attraverso le azioni del governo francese, da un punto di vista resistente tali azioni sono possibili soltanto sconfiggendo il Nazismo e la collaborazione da parte della nazione.

Per la resistenza, il messaggio è evidente, e rappresenta pienamente la volontà di impiegare la parola come arma; tale aspirazione, in casi come quelli

osservati, non rappresentava una misura presa nei confronti del nemico, ma nei confronti della Resistenza stessa e del suo spirito, e veniva attuata mediante l'argomentazione occulta. L'analisi del discorso epidittico effettuata da Perelman e Olbrechts-Tyteca porta a osservare ciò che in questa sede viene considerata la modalità principale secondo la quale la Resistenza si servi della parola clandestina come arma per influenzare l'opinione pubblica e per rafforzare il sentimento resistente e la relativa identità. I due studiosi affermano infatti che "On peut, en effet, essayer d'obtenir un même résultat soit par le recours à la violence soit par le discours visant à l'adhésion des esprits" (Perelman et Olbrechts-Tyteca 2008, 73).⁹ È indiscutibile il ricorso alle armi anche da parte della Resistenza nella lotta armata che, insieme agli Alleati, questa condusse contro l'occupante, soprattutto nel secondo biennio del conflitto. Tuttavia, è proprio nell'*adhésion des esprits* che i Resistenti, mediante l'argomentazione clandestina, cercavano il rafforzamento del ponte tra gli individui e i valori comunitari francesi, un principio basilare per la resistenza morale nelle drammatiche circostanze dell'epoca. Proprio per questo, infatti, tale ponte rappresentava uno dei primi obiettivi dell'occupante, che vedeva nell'annullamento dell'identità comunitaria una questione di primaria importanza ai fini della vittoria, proprio come quei ponti che rappresentarono uno dei primi obiettivi dei sabotaggi da parte della Resistenza per indebolire la rete nazista. Dall'uso del linguaggio nell'argomentazione resistente, si evince pertanto che

L'usage de l'argumentation implique que l'on a renoncé à recourir uniquement à la force, que l'on attache du prix à l'adhésion de l'interlocuteur, obtenue à l'aide d'une persuasion raisonnée, qu'on ne le traite pas comme un objet, mais que l'on fait appel à sa liberté de jugement. Le recours à l'argumentation suppose l'établissement d'une communauté des esprits qui, pendant qu'elle dure, exclut l'usage de la violence,¹⁰ (Perelman et Olbrechts-Tyteca 2008, 73).¹¹

⁹ Si può tentare in effetti di ottenere uno stesso risultato ricorrendo o alla violenza o al discorso che mira all'adesione degli spiriti (Perelman et Olbrechts-Tyteca 1966, 54).

¹⁰ Gli autori citano, in nota, il riferimento alla seguente opera: E. Weil, *Logistique de la Philosophie*, p. 24. L'uso dell'argomentazione implica la rinuncia al ricorso esclusivo alla forza, implica che si attribuisca un certo pregio all'adesione dell'interlocutore ottenuta con l'aiuto di una persuasione ragionata, che non si tratti l'interlocutore stesso come un oggetto, ma si ricorra alla sua libertà di giudizio. L'uso dell'argomentazione presuppone che si stabilisca una comunità di spiriti che per tutta la durata escluda l'uso della violenza (Perelman et Olbrechts-Tyteca 1966, 54).

¹¹ Curatolo e Marcot si riferiscono alle tipologie testuali di brani come quelli analizzati come a "l'une des rares armes dont peuvent encore s'emparer les vaincus [...] ces documents consti-

Se l'uso della violenza non venne ovviamente escluso dai Resistenti, soprattutto grazie all'apporto degli Alleati in vista dello sbarco in Normandia, è importante ricordare anche che la violenza diretta contro i Nazisti venne fortemente sconsigliata nei primi tempi dell'occupazione. Gli Alleati stessi la scoraggiarono per primi, riconoscendo nella Resistenza interna armata la mancanza di coordinamento, di uomini, di materiali e di mezzi per far fronte alla potenza dell'esercito nazista. Tuttavia, anche gli Alleati, a loro volta, ben conoscevano il potere dell'argomentazione sul sentimento di comunità tra la popolazione oppressa, non solo a livello nazionale, ma anche a livello europeo.¹² La clandestinità e le ristrettezze in cui si trovava a operare la Resistenza non impedirono in alcun modo, come si osserva tramite i brani proposti, l'esercizio del discorso argomentativo come arma.

3.3 *Nouvel Alphabet français*

La nation ABC
Les places fortes OQP
La Gloire FAC
Les provinces CD
Le Peuple EBT
Les lois LUD
La justice FMR
Le prix des denrées LV
La Ruine HEV
La Honte VQ
Mais l'espoir RST¹³

tuent l'une des premières formes de résistance, évidemment rudimentaire, qui s'estompe à partir de 1942" (Curatolo et Marcot 2011).

¹² Dagli studi in campo storico di Oliver Wieviorka si osserva come anche gli Alleati, in questo caso britannici, ben conoscessero il valore della parola e dell'argomentazione volto al sostegno della popolazione oppressa e come, nel 1941, "Londres escomptait, grâce à sa propagande, pousser les peuples à se soulever" (Wieviorka 2017, 45). Lo storico riporta inoltre le parole di Douglas Ritchie, giornalista britannico e *speaker* della BBC durante il conflitto mondiale: "Les premières semaines devraient être consacrées à établir un sentiment de solidarité entre les peuples opprimés [...] La seconde étape pourrait être la mobilisation directe du peuple européen dans une Armée clandestine (Wieviorka, *op. cit.*)".

¹³ Nuovo Alfabeto Francese: La nazione abbattuta/ Le piazzeforti occupate/ La Gloria cancellata/ Le provincie cedute/ Il Popolo stordito/ Le leggi eluse/ La giustizia effimera/ Il prezzo delle derrate elevato/ La Rovina completata/ La Vergogna vissuta/ Ma la speranza è rimasta (traduzione nostra).

L'analisi del discorso epidittico trasmesso dal testo in questione dimostra, ancora una volta, la volontà del popolo oppresso di manifestare il proprio rifiuto nei confronti dell'assoggettamento e la strenua resistenza alla situazione vissuta. I primi dieci sostantivi del componimento rappresentano infatti gli elementi sui quali la presenza del nazismo ha pesantemente influito, e i dieci verbi allografi espressi a continuazione possiedono una carica fortemente negativa.¹⁴ Si tratta infatti di un primo bilancio, effettuato nel momento della scrittura, e di una definitiva presa di coscienza dell'estrema gravità della situazione. Tuttavia, l'ultimo sostantivo – *l'espoir* – viene introdotto da una congiunzione coordinativa avversativa – *mais* – che prende le distanze da quanto osservato fino a quel momento: è l'unico sostantivo ad avere un valore positivo, quello della speranza, che viene accompagnato dal participio passato (*est*) *resté*. L'argomentazione si risolve e si conferma in quest'ultima parte: il finale dello scritto rappresenta l'avveramento del discorso epidittico che, come indicano gli studi di Perelman e Olbrechts-Tyteca (2008, 69), “ont pour but d'accroître l'intensité d'adhésion aux valeurs communes de l'auditoire et de l'orateur”.¹⁵

La speranza è un valore comune tra gli individui assoggettati e l'obiettivo comune al testo e all'*orateur*, in questo caso l'autore (che è a sua volta uno degli individui in questione) è di fare in modo che non si perda definitivamente, nonostante il disastroso stato delle cose. La grande lista delle caratteristiche negative del periodo e dell'umiliazione che l'oppressore infligge al popolo francese si conclude con un'irriducibile speranza che nonostante tutto resta, a dispetto di una nazione abbandonata e svilita dai propri governanti, dalla Gloria francese annientata, dalle zone della nazione cedute alla Germania (come nel caso di Alsazia e Mosella), da una giustizia inesistente poiché collusa, nonostante la vergogna provata da un popolo annientato da un punto di vista psicologico e morale.

La circolazione di questo scritto fu tra le più importanti, soprattutto se si considera che, come si evince dagli studi di Leroux, la tecnica dei verbi allografi era propria dei giovani che, nella loro ribellione, furono i primi diffusori del testo. Tuttavia, “sans nier le rôle d'une certaine culture de contestation propre aux jeunes [...] le plus remarquable est bien qu'ils appartiennent aussi, par leur circulation, au monde des adultes. Leur reprise par la presse clandestine

¹⁴ Si indicano di seguito i verbi allografi nella loro forma estesa in ordine di apparizione: *abais-sée, occupées, effacée, cédées, hébété, éludées, éphémère, élevé, achevée, vécue, est resté*.

¹⁵ Hanno lo scopo di accrescere l'intensità di adesione ai valori che sono comuni all'uditorio e all'oratore (Perelman et Olbrechts-Tyteca 1966, 52).

tine ou la BBC l'atteste, tout comme les rapports de police ou les témoignages sur leur diffusion" (Leroux, 2011).¹⁶

4. Conclusioni

In un momento in cui la violenza della censura, dell'oppressione e della sotomissione sembrava essere l'unica realtà possibile, la Resistenza mostrò una risposta fondamentale. L'analisi dei testi clandestini a doppio significato ha permesso di osservare come non si tratti di semplici esercizi retorici, e di svelare la forte carica argomentativa che trasmisero, con l'intento di mantenere intatta l'identità comunitaria in uno stato di forte isolamento morale.

L'analisi del discorso epidittico impiegato nei tre testi ha dimostrato come la potenza dell'argomentazione, accresciuta dalla beffa nei confronti del nemico, permise alla Resistenza di lottare sul piano morale prima che sul piano militare contro l'oppressore. Se quest'ultimo poteva contare sulle grandi capacità e sui mezzi di diffusione in suo possesso, i resistenti si fecero vettori del più importante ideale comunitario di libertà, di indipendenza e di unità. L'attacco ai valori fondanti e identitari della nazione francese, compiuto deliberatamente e con un chiaro obiettivo distruttore da parte del nazismo e del collaborazionismo per mezzo della propaganda, si scontrò con la risolutezza dei Resistenti.

Questi, ancor prima che nelle armi, trovarono la risposta nel discorso argomentativo, nella volontà di proteggere e rinsaldare i valori comuni e da questi trarre la forza. "Resistance is a commitment – a desire to participate in a concrete and collective action which aims to oppose the new order in a collective way. Resistance also involves transgression. The resister obviously disobeys when his or her action breaks the law. It implies risk and danger" (Wieviorka et Tebinka 2006, 153). I risultati dell'agire collettivo sono rappresentati, nella prima parte dell'occupazione, da scritti come i testi analizzati e dalla loro carica argomentativa, sia nella produzione di tali scritti, sia nella ricezione da parte dei lettori che, come osservato in sede introduttiva, trascrivevano e diffondevano ulteriormente i testi.

Si disegnò così il rafforzamento di quel ponte tra i resistenti e i valori tradizionali che, nonostante la potenza nazista e collaborazionista, fu destinato a non crollare: "tandis que celui qui prend l'initiative d'un débat est comparable

¹⁶ Senza negare il ruolo di una certa cultura della protesta propria dei giovani [...] la cosa più notevole è che appartengono, attraverso la loro diffusione, anche al mondo degli adulti. La loro riproduzione da parte della stampa underground e della BBC lo testimonia, così come i rapporti di polizia e i resoconti della loro distribuzione (traduzione nostra).

à un agresseur, celui qui, par son discours, désire renforcer des liens établis, ressemblera à ce gardien protecteur des digues qui subissent sans cesse l'assaut de l'Océan"¹⁷ (Perelman et Olbrechts-Tyteca 2008, 72).

Bibliografia

- Aron, P. et Espagnon, J. 2009. *Répertoire des pastiches et parodies littéraires des XIX^e et XX^e siècles*. Paris: Presses de l'Université Paris-Sorbonne.
- Bourrée, F. s.d. *Analyse média*. Musée de la Résistance en ligne.
- Cantier, J. 2019. *Lire sous l'Occupation. Livres, lecteurs, lectures, 1939-1944*. Paris: CNRS Éditions.
- Curatolo, B. et Marcot, F. 2011. "Conclusion". In Curatolo, B. et F. Marcot (a cura di) *Écrire sous l'Occupation : du non-consentement à la Résistance, France-Belgique-Pologne, 1940-1945*, Rennes: Presses Universitaires de Rennes, 387-393.
- Leroux, B. 2011. "Jeux littéraires et chants des maquis". In Curatolo, B. et F. Marcot (a cura di) *Écrire sous l'Occupation : du non-consentement à la Résistance, France-Belgique-Pologne, 1940-1945*, Rennes: Presses Universitaires de Rennes, 143-176.
- Marcot, F. 1989. *Les voix de la Résistance*. Besançon: Cêtre.
- Perelman, C. et Olbrechts-Tyteca, L. 2008 [1966]. *Traité de l'argumentation*. Bruxelles: Éditions de l'Université de Bruxelles. 1966
- . 1966. *Trattato dell'argomentazione. La nuova retorica*. Tr. it. Schnick, C. [et al.] (a cura di), Torino: Giulio Einaudi Editore.
- Rosignol, D. 1992. *Histoire de la propagande en France de 1940 à 1944*. Paris: PUF.
- Weil, S. 1949. *L'enracinement. Prélude à une déclaration des devoirs envers l'être humain*. Paris: Gallimard.
- Wieviorka, O. 2017. *Une histoire de la Résistance en Europe Occidentale 1940-1945*. Paris: Perrin.
- Wieviorka, O. et Tebinka, J. 2006. "Resisters: From everyday life to Counter-state". In Gildea, R. [et al.] (a cura di) *Surviving Hitler and Mussolini: Daily life in occupied Europe*, Oxford, New York: Berg.

¹⁷ Mentre chi prende l'iniziativa di un dibattito è confrontabile ad un aggressore, chi con il suo discorso desidera rafforzare dei valori stabiliti, assomiglierà al guardiano protettore di dighe soggette all'incessante assalto dell'oceano (Perelman et Olbrechts-Tyteca 1966, 54).

Curatori

FABIANA CECAMORE è ricercatrice postdottorale all'Université du Québec à Rimouski, dove lavora ad un progetto di letteratura comparate sul rapporto fra letteratura e cinema nel romanzo francese e quebecchese. Ha conseguito il Dottorato di ricerca in Studi letterari, linguistici e comparati presso l'Università di Napoli "L'Orientale" con una tesi sul rapporto fra letteratura e videoarte nel romanzo francese contemporaneo.

MICHELE COSENTINO, linguista, è stato titolare di un assegno di ricerca presso l'Università degli Studi di Messina nell'ambito del PRIN 2022 PNRR "Contact-induced change and sociolinguistics: an experimental study on the Gallo-Italic dialects of Sicily" (P. I.: Alessandro De Angelis). Dal 2025 è docente a contratto di Linguistica Storica presso la medesima università. Adottoratosi nel 2023 presso l'Università di Napoli "L'Orientale" con una tesi intitolata *Fonetica storica dei dialetti nord-calabresi del Corridoio dell'Esaro* (Tutor: Marcello Barbato), si occupa principalmente di dialettologia romanza, grammatica storica e linguistica del contatto.

ELISABETTA ILARIA LIMONE ha conseguito nel 2023 il titolo di Dottore di ricerca presso l'Università di Napoli "L'Orientale" con un lavoro sulla poesia archeologica del poeta e scrittore contemporaneo Durs Grünbein. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la *Migrationsliteratur*, la *Exilliteratur*, la letteratura postcoloniale, la didattica delle lingue straniere (Tedesco e Italiano) e teoria e storia della traduzione. Attualmente insegna Tedesco L2 presso il Centro Formazione Insegnanti dell'Università Christian-Albrechts-Universität di Kiel (Zentrum für Lehrerbildung - Christian-Albrechts-Universität zu Kiel).

EMMA PASQUALI ha conseguito il dottorato di ricerca in Studi Letterari, Linguistici e Comparati presso l'Università di Napoli "L'Orientale" e insegna Lingua e Letteratura Inglese presso l'Università eCampus. Le sue ultime pubblicazioni scientifiche includono la monografia *Early Modern English Trials: Pragmatic Influences on Thou and You* (Loffredo Editore, 2024) e studi nell'ambito della stilistica, della poetica cognitiva e della linguistica dei corpora ["Contamination between Stylistics and Cognitive Poetics: An Analysis of Lord Randal", *Testo e Senso*, 2022; "The Paralyzing Sea: A Cognitive Analysis of the Discourse Worlds in James Joyce's 'Eveline'". *Ticontre. Teoria Testo e Traduzione*, 2022; "The Corpus of Early Modern English Trials (1650-1700): Building of the Corpus and Hypotheses of Normalization". *Status Quaestionis*, 2023].



Prodotto presso il Centro Pleiadi - Sezione Tematica Il Torcoliere
Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
Università di Napoli L'Orientale
nel mese di giugno 2026



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE

Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Dottorato in Studi Letterari, Linguistici e Comparati

Il presente volume nasce da una selezione di contributi presentati alla Graduate Conference "Isole e Ponti. Per una topologia linguistica e letteraria dell'isolamento", tenutasi dal 18 al 20 ottobre 2021 presso l'Università di Napoli L'Orientale. I saggi qui raccolti affrontano il tema dell'isolamento, un fenomeno complesso e multiforme che racchiude la dicotomia io/altro, fondamento della costruzione identitaria sia sotto il profilo sociolinguistico sia culturale.

Articolato in cinque sezioni, il volume propone un percorso che intreccia letteratura e linguistica, restituendo la pluralità di sguardi con cui l'isolamento può essere indagato. La prima sezione si concentra sull'autonarrazione e sulla costruzione identitaria, dove la scrittura si configura come spazio privilegiato per il dialogo tra sé e mondo esterno. La seconda mette in luce la tensione tra solitudine individuale e ritorno alla collettività, mentre la terza esplora le forme di esclusione politica e ideologica, sempre filtrate dall'elaborazione letteraria. Un approccio specificamente linguistico caratterizza la quarta sezione, che considera l'isolamento come nozione relativa: le varietà linguistiche, pur mantenendo i propri tratti distintivi, non sono mai completamente separate, ma vivono costantemente di contatti e interazioni. La quinta e ultima sezione affronta i temi della solitudine e dell'emarginazione in chiave linguistica e letteraria, mettendo in rilievo tanto la dimensione negativa dell'isolamento – come le discriminazioni linguistiche all'interno di una comunità – quanto la sua valenza positiva, intesa come occasione di dialogo interiore o di appartenenza a una comunità ristretta e selezionata.

Ne risulta un mosaico ricco e sfaccettato di visioni, interpretazioni e rielaborazioni del fenomeno dell'isolamento, che invita il lettore a ripensarne il significato nelle sue molteplici declinazioni.